

La sinistra, il centro e le grandi manovre

Le prospettive del centro-sinistra e le nostalgiche neocentriste

Tutto il quadro politico italiano si è rimesso in movimento. Possono realizzarsi dinamiche che consentono una vittoria delle forze del centrosinistra, ma possono prevalere anche altre dinamiche che isolano la sinistra e condannano il Paese a una fase di neocentrismo. Può essere, certo, che, secondo un'antica tradizione nazionale, tutto cambi perché nulla cambi, perpetuando così il dominio dell'attuale Presidente del Consiglio. Ma è ragionevole pensare che questa volta per Berlusconi sarà assai difficile mantenersi in sella sul lungo periodo. Con l'eclisse dell'uomo simbolo della finanza creativa, si chiude anche la fase della politica creativa, dei fumambolismi, e degli arzigogoli di governo. In realtà si è scisso il blocco sociale che aveva consentito alla Casa delle libertà di vincere alle precedenti elezioni politiche. Da questa scissione, ancora a mio avviso non pienamente compiuta, dal risultato delle elezioni, dal fallimento delle politiche e in particolare delle politiche economiche, è nata la crisi di governo che oggi si manifesta in tutta la sua drammaticità.

La spaccatura fra le forze politiche di maggioranza - da un lato Forza Italia e la Lega, dall'altro l'Udc e An - corrisponde sia a importanti defezioni del blocco di potere - Confindustria, Bankitalia, parte delle gerar-

chie - sia alla sconfitta dell'anima ultraliberista rispetto alla composita anima "sociale" presente nel governo. E' per questo che, essendo questa una crisi strutturale, è necessario che il governo richieda la fiducia in Parlamento e, ove questa mancasce, il Paese sia messo subito in condizioni di decidere da chi farsi governare attraverso le elezioni anticipate.

Qui c'è la prima grande questione: solo un cieco non si è accorto delle grandi manovre in corso per costituire in Italia un nuovo centro che escluda sia l'estrema destra che la sinistra. Tale nostalgia neocentrista è evidente nelle dichiarazioni dei più autorevoli rappresentanti dell'Udc, ma anche in qualche presa di posizione di qualche dirigente della Margherita. Con An che non sta soltanto a guardare, mi pare, ma che tenta di differenziarsi il più possibile dai destini del Cavaliere presentandosi come partito moderato. Ricordiamoci del viaggio di Fini in Israele, delle sue posizioni sulla legge per il diritto di voto ai migranti, del suo atteggiamento conflittuale nei confronti del premier, dello specifico ruolo di Fini nel determinare le dimissioni di Tremonti.

A queste grandi manovre corrisponde, nell'area di centrosinistra, l'esaurimento della (brevissima) spinta propulsiva del Listone e a maggior ragione dell'idea del partito riformista. Un esaurimento comprensibile e previsto, perché tale prospettiva

Illusioni e nostalgie spingono per la creazione di un nuovo centro: le forze della sinistra devono rispondere avviando un grande progetto di unità

ARMANDO COSSUTTA



Cristian che si uccise per uno spinello

PIERO RUZZANTE

Segue dalla prima

È l'ultima volta in cui qualcuno sente la sua voce. Poi il ritrovamento della macchina, quella stessa notte, nei pressi del fiume Brenta e il sospetto che qualcosa di irrimediabile sia accaduto comincia a farsi strada, inesorabile. La conferma meno di una settimana dopo, quando il fiume Brenta restituisce il suo giovane corpo privo di vita. È morto per tre grammi di hashish, poco più di uno spinello, una quantità che non uccide nessuno, ma la vergogna in una società perbenista può essere più letale di qualunque sostanza tossica. E così è stato. E

pensare che Cristian, per la legislazione attuale, aveva commesso insieme ai suoi amici solo un'infrazione amministrativa. Mi chiedo cosa succederà quando detenerne poco più di una canna diventerà - grazie alla proposta di legge Fini - un reato penale che prevede dai 6 ai 20 anni di carcere. Una follia! Immaginate cosa potrà accadere a migliaia di ragazzi e di ragazze, potenzialmente a milioni di cittadini italiani (visto il numero di consumatori abituali o saltuari di droghe leggere), quando se entrerà in vigore una legge assurda, ideologica, insensata. Invece di colpire i grandi trafficanti di stupefacenti la destra vuole perdere tempo,

forze, intelligence di polizia per inseguire e perseguire ragazzi, spesso giovanissimi, che non compiono alcun reato e ciò che fumano è sicuramente meno pericoloso e dannoso (secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità) dell'uso di droghe legali quali l'alcool e gli psicofarmaci.

Così, in un Paese in cui si possono rubare milioni di euro ai risparmiatori falsando i bilanci senza temere nulla, vista la depenalizzazione di questo gravissimo reato, rischia di iniziare una caccia alle streghe dalle conseguenze inimmaginabili. In tutto il mondo civile gli addetti ai lavori, spesso gli stessi rappresentanti

delle forze dell'ordine, hanno compreso - lavorando sul campo - che la repressione verso i consumatori non porta nessun risultato nella lotta contro la droga. Solo la prevenzione, l'educazione nelle scuole, la promozione di stili di vita sani, interventi sociali in grado di sanare situazioni familiari difficili, spesso disperate, possono allontanare giovani e meno giovani dall'abuso di sostanze stupefacenti. Il tutto accompagnato da una politica di riduzione del danno, in grado di eliminare per i tossicodipendenti i rischi legati all'overdose, all'Aids e ad altre mortali malattie. Nulla di tutto questo interessa la destra, che ritiene sbagliata qualsi-

asi politica di prevenzione e si avvicina al problema solo con una logica punitiva, che fa sempre danni gravi, a volte irreparabili, come nel caso del giovane ragazzo di Vigodarzere. La criminalizzazione, il proibizionismo sono buoni solo a portare qualche voto in più, ma non risolvono nessun problema. Lo dimostra la storia, basti pensare al proibizionismo americano contro l'uso dell'alcool. Mi domando poi come mai, in questo Paese, si dovrebbe finire in galera per una canna, mentre nelle tv berlusconiane e in quelle Rai vanno in onda decine di spot pubblicitari che invitano a consumare bevande superalcoliche, che fanno morire

- per abuso - decine di migliaia di persone ogni anno, senza contare le morti causate dagli incidenti stradali.

Ho sperato fino alla fine, con tutto il cuore, che quel ragazzo "scomparso" si fosse limitato a fare una lunga passeggiata per trovare le parole giuste, in grado di spiegare ai suoi genitori che non c'era nessun motivo per vergognarsi di lui. Non è uno spinello che fa la differenza tra un bravo ragazzo e un poco di buono. Ma la generosità, le amicizie, la coerenza, la disponibilità ad aiutare gli altri sono l'unico metro in grado di misurare lo spessore di una persona. Purtroppo Cristian

non se l'è sentita di spiegare questa semplice verità ai genitori, non ha trovato la forza per mandare a quel paese i bacchettoni, pronti a criminalizzarsi per uno spinello. Ha scelto di morire pur di non sopportare l'etichetta che i ben pensanti sono sempre pronti ad attaccarti addosso, come fossi un vestito esposto in vetrina. Non trovo più parole per rendere giustizia a questo ragazzo. Non trovo più parole per invitare tutti a riflettere su temi troppo delicati per consentire a chiunque il ricorso a ricette facili e banali.

presidenza gruppo Ds- l'Ulivo
Camera dei deputati
www.pieroruzzante.it

Fa' qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

UN SMS AL SIGNOR INTERIM

Lo so, non dovrei continuare a occuparmi di Silvio Berlusconi. Non dovrei, nessuno di noi. Rischiamo di passare per ossessivi, rischiamo, quando andrò a casa, di precipitare nella vacuità della disoccupazione, come truppe smobilizzate che vagolano ricordando rancori scaduti. Per la serie: con chi me la piglio adesso? E ha ragione lui, povera creatura, a sentirsi perseguitato. Lui ha il potere, d'accordo, e noi soltanto, come marinai stizziti, il famoso "diritto al mugugno", per esercitare il quale si è disposti perfino a rinunciare ad una quota del salario, ma la condizione, per così dire, di inferiorità, non ci abilita a vestire i panni del persecutore. La vogliamo piantare? Io sì. Però magari dalla prossima volta. Questo giovedì, per favore, lasciatemi ancora sfogare un po' di lamenti. A stare zitti si rischia l'intossicazione. È l'interim del ministero del Tesoro, che mi è rimasto sullo stomaco. Stilisticamente è l'apoteosi del "ghe pensi mi", triste variabile lombarda, della vora-

rità autoreferenziale. Concretamente, in soldoni, poichè di soldoni si tratta, è un pericolo mortale. Se lo scontornato Tremonti peccava di evanescenza e servilismo, di scarsa competenza e zero autonomia dai desiderata della politica, il signor "Interim" rappresenta il classico salto da un trampolino di pura padella, nel Mar della Brace. La politica, intesa nel senso basso della propaganda infinita, invece di farla "da padrona", la farà da Dio Goloso, uno trino e "quattrino", un Dio sorretto dalla bieca religione del disprezzo per i cittadini. E sì, perché pensare che il taglio delle tasse, possa, unica iniziativa fra mille, assolvere al ruolo di "salvavita" per un gigante assediato dai suoi stessi stipendiati e minacciato dalla sindrome del Piede d'argilla (una necrosi della credibilità difficile da guarire con le pur opportune amputazioni), rivela ciò che il Presidente del Consiglio pensa di noi. Che ragioniamo con le tasche? Che non ce ne frega niente dell'equità, che vogliamo soltanto non pagare?

Che odiamo ogni tassa e balzello e siamo disposti ad accettare come Dio Capo Padre Monarca e Ministro chiunque ci liberi dalla denuncia dei redditi? Non è così. Noi lo sappiamo. E, se vogliamo fare una cosa di sinistra, facciamoglielo sapere anche a Lui. Un bell'esse-emme-esse così concepito. «Viva le tasse. Purchè le paghino tutti. In proporzione al danaro che guadagnano. Viva le tasse. Purchè i soldi rastrellati servano ad aiutare i più deboli, a far funzionare i servizi, a ristabilire la salute dei conti pubblici, a dare stabilità al nostro Paese e alle nostre vite». È l'elettore berlusconiano tipico, quello che, al grido di "giù le mani dai miei danè" si fa incantare dalla Promessa Indecente per Eccellenza. E l'elettore berlusconiano tipico, come si è visto in occasione delle recenti consultazioni, è una razza che viaggia verso l'estinzione. Cresce l'elettore Berluconiano Deluso, tiene il Fini-Follini, prospera, anche se fra qualche polemica, il Prodi-Fassino, si sta facendo onore il Sinistra-Antagonista (e lì le chiacchiere stanno a zero, è tutta gente che ha pensato). Crede davvero sua maestà ad interim, di poter acchiappare per il didietro la maggioranza degli italiani, sventolando le solite carte truccate?

Crede che nessuna sappia far di conto? Se pure si abbassano le aliquote ai ceti medi, ai lavoratori dipendenti, che sono gli unici a pagare perché non possono farne a meno, si rischia il tracollo finanziario. Dove si vanno a prendere i soldi che non entrano più tagliando un ceto così numeroso? Dalla sanità? Non paghi le tasse ma paghi le medicine? Qual è il calcolo? Poiché devono pagarle non le copriamo, così muoiono e abbiamo ridotto la tassa di povertà nel nostro paese? Oppure si vanno a pigliare i soldi al sud, riducendo a zero la politica di sostegno... tanto si può sempre dire che "giù" stanno male perché sono pigri e pizza e mandolino... e i Goebbels della Lega sono contenti. E nello spirito della devolution no? No. Nemmeno al Nord sono tutti convinti dell'idea di far finire l'Italia a Firenze. Si è visto di recente, a Milano. E allora? Si tagliano le tasse pensando che gli italiani, sentendosi subito ricchi, si compreranno qualsiasi cazzata facendo ripartire l'economia (produzione di cazzate a mezzo di cazzate, tanto per rivisitare il marxismo)? Compagne e compagni, vogliamo avvisare il signor Interim che «acca' nisciuno è fesso»?



cara unità...

Senza informazione che democrazia è?

Pierluigi Favilla

Gentile direttore, è vero non c'è discontinuità - come illustra chiaramente nel suo articolo odierno Nando dalla Chiesa - fra il Berlusconi di oggi e quello che abbiamo conosciuto in precedenza. L'ometto non ha limiti e, per favore, nessuno si mostri meravigliato per le prossime imprese e, soprattutto, basta con le esortazioni ad abbassare i toni. Certo che indignarsi non basta, come non basta scioperare e protestare (magistrati, mondo della scuola ecc.) per far cambiare idea a questo squinternato governo. C'è un anello debole che toglie potenzialità all'indignazione, agli scioperi, alle proteste: è l'informazione. Se non si libera l'informazione tutto sarà più difficile. L'impresa è titanica, ma senza informazione una democrazia non vive. L'auspicio del consigliere Rai Giorgio Rumi (Udc) di una Rai autonoma dai partiti è positivo ma non sufficiente. Tutti i movimenti, le associazioni, le forze politiche dovrebbero impegnarsi per l'autonomia e l'autorevolezza del servizio

pubblico radiotelevisivo. Un'impresa certo non facile, ma necessaria.

Primo passo: mandare a casa questo Consiglio di Amministrazione Rai zoppo e il suo Direttore Generale. Per quanto riguarda il Signor Cattaneo nessun problema: sarà il primo lavoratore della storia che, licenziato, non cambierà padrone.

Troppi ingegneri nel centrosinistra

Mario Sacchi, Milano

Cara Unità, Cerchiamo d'immaginare l'impatto che avrebbe nel Paese, fra gli elettori, un centrosinistra che anziché attardarsi ancora in discussioni da ingegneri della politica (federazione, listone, Ulivo mini o maxi, che confusione!) avesse già proposto e messo a punto un programma chiaro e alternativo di governo del Paese. Un centrosinistra pronto a governare mentre dall'altra parte è sotto gli occhi di tutti lo spettacolo indecente di B. e dei suoi (ex?) alleati.

Non pensiamo che basterebbe questa visione contrastante a far spostare nel centrosinistra una buona percentuale di consenso? Basta con gli ingegneri (con tutto il rispetto per la categoria), facciamo lavorare geometri e muratori con la cazzuola.

Se Follini è Che Guevara Maroni chi è: Batista?

Raimondo Elli

Esilarante l'accostamento fatto dal ministro del welfare per censurare Follini: gli ha dato del Che Guevara, per il suo preteso estremismo nel censurare la "dittatura strisciante" del cavaliere.

Volendo restare nel medesimo ambito politico-geografico a chi potremmo assimilare Maroni? A Fulgencio Batista? No, forse è meglio a Battista, che gli inglesi chiamerebbero Jeeves...

Non ho bloccato l'udienza per il G8

Alfredo Biondi

Egregio direttore, leggo sul tuo giornale «Processo ai poliziotti della Diaz, Biondi fa saltare l'udienza del G8». Non è così, in quanto sono stato chiamato a rappresentare la Camera dei Deputati nella conferenza dei presidenti dell'Unione europea in qualità di relatore.

La conferenza (già programmata da tempo) coincideva con la fissazione dell'udienza del processo di Genova per i fatti del G8 ed avevo fatto presente al Gup questo mio impedimento alla fine della prima udienza. Il Gup mi chiese di formalizzare la mia istanza con opportuna documentazione del mio assoluto impegno istituzionale. Non sono dotato del dono dell'ubiquità e ho posto a disposizione del magistrato precedente la prova del mio impegno internazionale. Il magistrato ha considerato fondato l'impedimento adottando così il provvedimento di differire l'udienza di sei giorni. Non ho «bloccato» nulla anzi ho dimostrato i motivi che mi impedivano di espletare il mandato conferitomi dal vice questore Pietro Troiani.

Non hanno perciò di sussistere le perplessità di Agnoletto in quanto non c'è stato alcun intralcio dei lavori ma solo un «legittimo impedimento» nel dovere di assistenza e di difesa di chi, sino a sentenza definitiva, deve considerarsi presuntivamente innocente. Oppure in questo processo i diritti della difesa ed i principi costituzionali devono essere considerati affievoliti? Credo, anzi spero di no.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it